

# Nozze gay, i paletti della Cassazione: ora serve una legge

►La Suprema corte: il divieto di contrarre matrimonio non è discriminazione, adesso però si impone uno statuto dei diritti

## LA SENTENZA

ROMA La lunga attesa di Angelo e Pier Giorgio, coppia di sessantenni arrivati fino in Cassazione pur di far valere il diritto alle pubblicazioni del loro matrimonio in Campidoglio, è stata delusa. Perché - ha sentenziato la Suprema Corte - la Costituzione e la Corte europea di Strasburgo non impongono «alcun obbligo» al legislatore di estendere il vincolo del matrimonio alle persone dello stesso sesso e, dunque, in tal senso non vi sarebbe alcuna discriminazione. Resta però indiscusso - ed è questo il cuore della pronuncia della Cassazione, firmata dal presidente della prima sezione civile Maria Gabriella Lucciolli - il diritto delle coppie gay ad uno «statuto protettivo» delle relazioni diverse da quelle matrimoniali.

E se tale statuto, di qualunque tipo, si farà ancora attendere, «l'operazione di omogeneizzazione» dei diritti e dei doveri potrà comunque «essere svolta dal giudice comune e non solo dalla Corte Costituzionale, in quanto i giudici ordinari sono tenuti ad una interpretazione delle norme non solo costituzionalmente orientata, ma anche convenzionalmente orientata».

## LE MOTIVAZIONI

Bisogna leggere con attenzione le diciotto pagine di motivazione per comprendere come la Cassazione, pur respingendo il ricorso dei due attivisti radicali convivenza da decenni, abbia sollecitato «la necessità di un tempestivo intervento del legislatore». Ad avviso della Suprema Corte, infatti, «la legittimità costituzionale e convenzionale della scelta del legislatore ordinario, in ordine alle forme ed ai modelli all'interno dei quali predisporre per le unioni tra persone dello stesso sesso uno statuto di diritti e do-

veri coerente con il rango costituzionale di tali relazioni, conduce ad escludere» che l'assenza di una legge per le nozze omosessuali produca discriminazione. Necessario è, semmai, dare «riconoscimento», in base all'articolo 2 della Costituzione che tutela i diritti umani dei singoli e della loro vita sociale e affettiva, a «un nucleo comune di diritti e doveri di assistenza e solidarietà propri delle relazioni affettive di coppia». Occorre pertanto affermare la «riconducibilità» di «tali relazioni nell'alveo delle formazioni sociali dirette allo sviluppo, in forma primaria, della personalità umana».

Per avvalorare la loro decisione, i supremi giudici, in linea con quanto stabilito da recenti sen-

tenze della Corte di Strasburgo, hanno passato in rassegna la Convenzione europea dei diritti dell'uomo: «l'articolo 12 - si sottolinea nella sentenza - ancorché formalmente riferito all'unione matrimoniale eterosessuale, non esclude che gli Stati membri estendano il modello matrimoniale anche alle persone dello stesso sesso, ma nello stesso tempo non contiene alcun obbligo».

## GLI STATI

In altre parole, gli Stati possono regularsi con ampia autonomia sul tema delle nozze gay. «Nell'articolo 8, che sancisce il diritto alla vita privata e familiare, è senz'altro contenuto il diritto a vivere una relazione affettiva tra persone dello stesso sesso protetta dall'ordinamento, ma non necessariamente mediante l'opzione del matrimonio per tali unioni». Nessun obbligo, dunque, ma i diritti vanno assicurati. Le coppie omosessuali possono pertanto «acquisire un grado di protezione e tutela equiparabile a quello matrimoniale in tutte le situazioni nelle quali la mancanza di una disciplina legislativa determina una lesione di diritti fondamentali scaturenti» da tali relazioni.

Da una parte, dunque, la sollecitazione al legislatore ad intervenire sulle coppie di fatto, dall'altra l'implicito invito a chi sul piano dei diritti si sente «mutilato» a bussare alle porte dei tribunali dove troverà giudici che oltre alla bussola della Costituzione sono pronti a dare tutele più ampie - anche se non «matrimoniali» - in linea con la giurisprudenza comunitaria più «liberal» e avanzata. E' già successo per i figli delle coppie di fatto equiparati agli altri, per il diritto del convivente a ricevere l'indennizzo assicurativo per la morte sul lavoro del compagno.

Silvia Barocci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anticipazione



Sul Messaggero di ieri l'anticipazione del piano del governo di accelerare sulla legge che regolarizza le unioni civili sul modello tedesco e sullo ius soli. Matteo Renzi intende avviare subito dopo la riforma costituzionale in agenda questa settimana.



Matrimoni gay in Alabama: la Corte suprema ha negato ieri il ricorso contrario dello Stato

## Sacconi: «No alle pretese ideologiche impossibile piena parità delle unioni»

### L'INTERVISTA

ROMA Senatore Maurizio Sacconi la preoccupa l'accelerazione di Renzi sulla legge per le convivenze?

«Nuovo centrodestra è disponibile a una legge che regolamenti diritti e doveri dei conviventi anche dello stesso sesso. Proprio io ho presentato due disegni di legge, tra loro simili, per dare certezze ai conviventi».

Tutto bene, dunque?

«In teoria. Siamo contrari all'omologazione diretta o indiretta che costituisce il presupposto per alcuni diritti esclusivi del matrimonio, come sancisce la Costituzione che tutela la famiglia naturale. Penso alle provvidenze pubbliche e alle adozioni, o peggio, al riconoscimento della procreazione attraverso l'utero in affitto di una donna povera da un Paese povero».

Non sospetta che Renzi acceleri su questo tema per ribadire che nella coalizione decide solo lui? «Nella maggioranza dobbiamo raggiungere obiettivi comuni su contenuti condivisi, come si di-

scute negli incontri tra Alfano e Renzi. L'ultimo, poche ore fa».

Confronto positivo?

«Direi di sì, siamo tutti tesi a ricercare un massimo comune denominatore per rendere operosa questa legislatura, dove, in nome di una situazione emergenziale, convivono forze politiche diverse, destinate in futuro a competere tra loro. Il governo, come in Germania, è composto da due partiti, Area Popolare e Pd. Ciò obbliga a trovare un punto di incontro. Ma siamo pronti al no a maggioranze spurie».

Che potrebbero crearsi sul tema convivenze?

«La nostra impostazione non è ideologica. E ci auguriamo che da parte del Pd ci sia un approccio altrettanto pragmatico. Partiamo

dai problemi concreti nel rispetto per la dignità e per l'orientamento sessuale di ogni persona».

Perché allora non consentire a una coppia dello stesso sesso almeno di adottare un bambino?

«Perché si tratta, appunto, di una pretesa ideologica, che preferisce i desideri degli adulti ai diritti dei minori. Attenzione, lo Stato eroga 60 miliardi l'anno per assegni familiari, detrazione del coniuge a carico e reversibilità della pensione. Queste provvidenze non possono essere estese a partner dello stesso sesso. Salterebbe il senso e la sostenibilità del nostro modello sociale».

Berlusconi annuncia un'intesa con Salvini, il quale ha già dichiarato di non volere un'alleanza con l'Ncd...

«Berlusconi dovrà fare una scelta di campo e decidere non solo se stare con noi o con Salvini. Ma se collocare Forza Italia nell'area liberalpopolare, creando con noi una lista che vada al ballottaggio con Renzi. O se farsi subalterno alla nuova Lega di estrema destra».

Claudia Terracina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ESTENDERE LA REVERSIBILITÀ O GLI ASSEGNI FAREBBE COLLASSARE IL SISTEMA PREVIDENZIALE»

# Swg: unioni civili, il Paese è pronto il 71% d'accordo sull'equiparazione

## LE CIFRE

ROMA Che cosa ne pensano gli italiani delle unioni civili o "di fatto" fra coppie eterosessuali? E di quelle fra gay? E' giusto o no dare gli stessi diritti a tutti?

Dal sondaggio SWG sfornato nei giorni scorsi si evincono sostanzialmente tre elementi. Il primo: il 71% pensa che lo Stato dovrebbe riconoscere alle coppie "di fatto" gli stessi diritti (eredità; leggi civili, figli, etc.) delle coppie sposate. Secondo: c'è un discreto livello di consenso (49%) a concedere diritti anche alle coppie omosessuali. Terzo: su questo punto il Paese è spaccato fra l'80% di favorevoli fra gli elettori del centro sinistra; il 31% di quelli - tiepidissimi - di centro destra e il 63% dei grillini.

«In estrema sintesi - spiega Enzo Rizzo, direttore della SWG - gli italiani sono falsamente concordi sull'obiettivo di riconoscere i diritti delle coppie omosessuali, in realtà c'è una forte differenziazione fra l'elettorato di centro sinistra e quello di centro destra e

fra le grandi città (e gran parte del Centro Nord) e i centri di provincia. Dunque in sintesi si può dire che l'orientamento prevalente sia quello di assicurare diritti alle coppie omosessuali ma all'interno di una regolamentazione che, probabilmente, non assicuri a queste coppie gli stessi diritti di quelle eterosessuali ad esempio sulle adozioni».

## CURVA STABILE

Ma facciamo un passo indietro e torniamo a parlare delle coppie "di fatto". E' importante sottolineare che nel 2000 gli italiani che erano favorevoli a dare a queste unioni gli stessi diritti di quelle vincolate da un matrimonio erano il 67% del totale. Insomma l'equiparazione delle coppie di fatto (uomo/donna) a quelle sposate è "maturo" nell'opinione pubblica da un tempo ormai lunghissimo mentre la politica (e i governi) su questo punto stanno accumulando un ritardo molto grave.

Il discorso cambia, e diventa più articolato, per le coppie di omosessuali. A gennaio 2015 - i dati SWG - sottolineavano che il



Attivisti gay in Campidoglio

IL SONDAGGIO FOTOGRAFA PERÒ UN'ITALIA SPACCATA IN BASE ALL'AREA POLITICA: SI SCENDE AL 31% NEL CENTRODESTRA

49% degli italiani erano favorevoli a garantire gli stessi diritti alle coppie composte da due uomini o due donne rispetto a quelle eterosessuali. Il dato va preso un po' con le molle poiché - come per tutti i sondaggi - il margine di errore oscilla in più o in meno per circa il 3%. Quello che i dati SWG segnalano con certezza è una discreta discesa del grado di consenso a questa soluzione. Se come detto in questo momento i favorevoli sono il 49% appena due anni fa, nel 2013, il livello di consenso era al 58%.

La curva dei favorevoli a concedere alle coppie gay gli stessi diritti di quelle "classiche" è dunque tornata grosso modo sui livelli del 2007 quando i "sì" erano a quota 46%. Difficile però dire, al momento, se siamo di fronte ad una sorte di inversione di tendenza o ad una semplice oscillazione fisiologica.

Quello che è certo è che sul tema dei diritti alle coppie omosex c'è una forte divisione fra gli italiani. A gennaio SWG ha lanciato questa domanda: «Lei è favorevo-

## Il sondaggio

FONTE: SWG

Con la proposta di Matteo Renzi di regolamentare le Unioni Civili tra omosessuali, lei è?

Categorie	Campione TOTALE	ELETTORI				
		Centro sinistra	Centro destra	Centro	Grillo	Non collocati
del tutto d'accordo	17	33	7	4	14	13
d'accordo	37	47	24	58	49	31
<b>FAVOREVOLI</b>	<b>54</b>	<b>80</b>	<b>31</b>	<b>62</b>	<b>63</b>	<b>44</b>
in disaccordo	19	12	32	14	12	20
del tutto in disaccordo	15	4	32	24	11	15
non saprei	12	4	5	0	14	21

le a regolamentare le unioni civili fra omosessuali?». Fra gli elettori di centrosinistra la percentuale di favorevoli è a quota 80. Percentuale che scende al 31% fra chi vota per il centrodestra e al 63% fra i grillini. La media totale fa 54%. «La divisione è molto forte anche fra città e provincia - ribadisce Rizzo - Il che fa presupporre che l'opinione pubblica nel suo complesso vedrebbe con favore una legge che istituisce le unioni civili anche per coppie

omosessuali ma con differenze rispetto alle unioni di fatto eterosessuali».

L'ultimo dato della ricerca SWG riguarda lo Ius Soli ovvero la concessione della cittadinanza italiana a chi nasce in Italia anche da genitori non italiani. Il 59% dei connazionali è favorevole ma la percentuale scende al 30% fra gli elettori di centrodestra.

Diodato Pirone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA